VERONA-PERUGIA — Colpo di testa di Zigoni ostacolato da Ceccarini.

VERONA-PERUGIA — Biondi e Bagni lasciano il campo.

Espulsi tra gli umbri Amenta, Biondi e Nappi

Il Perugia in otto non cede a Verona

La squadra di Valcareggi ha disputato la sua peggiore partita

VERONA: Superchi 6; Logozzo 6, Spinozzi 5; Busatta 4, Bachlechner 6, Negrisolo 6; Trevisanello 5, Esposito 5, Gori 5 (dal 16' p.t. Luppi 5), Maddè 5, Zigoni 4. 12. Pozzani; 13. Fiaschi.

PERUGIA: Grassi 6; Nappi 5, Ceccarini 6; Frosio 6, Zecchini 5, Amenta 4; Bagni 6 (dal 30' del s.t. Dal Fiume), Biondi 5, Novellino 6, Vannini 5, Scarpa 4. 12. Malizia; 14. Goretti.

ARBITRO: Benedetti di Roma, 6.

NOTE: tempo bello, terreno in buone condizioni; spettatori 10.934 per un incasso di 33.956.000. Calci d'angolo 9-2 per il Verona; ammoniti Ceccarini del Perugia e Negrisolo del Verona nel p.t.; Maddè e Spinozzi del Verona nel s.t.; espulsi Amenta, Biondi e Nappi del Perugia.

SERVIZIO

VERONA — Verona-Perugia: zero in condotta. Lo ha decretato il campo al termine di un incontro in cui le due squadre si sono copiate nell'assenza totale del gioco e nelle inutili cattiverie. Si è incaricato di ufficializzarlo lo arbitro Benedetti con una direzione che ha lasciato notevoli perplessità per l'eccessivo fiscalismo, ma che in tal senso è stata necessariamente orientata dal nervosismo astioso dei giocatori. Al termine di novanta minuti le uniche notazioni di rilievo riguardano l'incredibile lunghezza della lista dei soliti «cattivi» finiti sul taccuino del signor Benedetti. Tre veronesi, Negrisolo, Maddè e Spinozzi ammoniti, un ammonito, Ceccarini e tre espulsi, Amenta, Biondi e Nappi nelle file del Perugia che ha così disputato gli ultimi dieci minuti dell'incontro in otto uomini soltanto. Chi però fosse indotto a pensare che tale «cacciata degli indegni» sia stato il frutto di una gara combattuta e gagliarda fino a sconfinare nella scorrettezza commetterebbe un madornale errore. Nella realtà i giocatori di Verona e Perugia, sordi alle esigenze di un football da fine stagione almeno dignitoso, si sono dimostrati ben più solleciti alla protesta e al tackle maligno che alla fatica. E così una partita che doveva dar via libera una volta tanto al bel gioco fra due squadre al riparo dalla zona calda e con dichiarate ambizioni di Coppa UEFA (ma con quale realismo?) si è conclusa in un tragicomico finale di ammoniti ed espulsi, in mezzo a una salve di meritatissimi fischi.

Sul rendimento espresso dalle compagini i primi a voler dimenticare in fretta la giornata e a stendere un velo pietoso sulle «prodezze» dei loro atleti sono proprio Valcareggi e Castagner, non si sa se più indignati per le nequizie dei giocatori o per l'operato di Benedetti. Il dovere impone comunque che si venga alla misera cronaca dei 90 minuti. Per tutto il primo tempo Verona e Perugia si accordano nel far dimenticare le bellezze che il calcio talvolta sa offrire; danno l'impressione di ballare guancia a guancia un lento e noioso walzer a metà campo, frequentemente punteggiato da oziosi palleggi per linee orizzontali e da clamorosi errori negli appoggi più elementari. Il gioco ristagna, non c'è nessun guizzo in profondità, chi ha la palla se la porta a spasso senza un'idea precisa e chi dovrebbe correre per tentare passaggi e aprire spazi pensa bene di non sprecare energie.

In mezzo a tanta abulia si inserisce anche tutta una serie di scontri maligni, che costringono l'arbitro a spezzettare ulteriormente il gioco. Al 16' viene ammonito Amenta per fallo su Maddè, al 26' deve uscire Gori, vittima dell'opera di demolizione di Zecchini, sostituito da Luppi. In mezzo la più clamorosa e unica occasione da rete della partita, in favore del Verona: al 19' Trevisanello riceve in area, fa filtrare per Gori, che tutto solo a 3 metri da Grassi, pirotta su se stesso e va per le terre senza nemmeno riuscire a toccare la palla! Segue una lunga ed inutile teoria di angoli per i gialloblù (5 in 4 minuti).

Al 31' viene ammonito Negrisolo per proteste e al 40' identica sorte tocca a Ceccarini. Benedetti pare deciso a non farsi sfuggire di mano una partita, che francamente non dà mai l'impressione di poter seriamente degenerare, ma che solo è costellata da tutta una serie di piccoli falli e scorrettezze. Alla fine del tempo le cifre parlano solo di corner (8 a 2 per il Verona) senza esito e di cattivi (3 gli ammoniti).

Profonda desolazione anche nella ripresa per quanto non sanno combinare Verona e Perugia. Le uniche emozioni (non certo auspicabili) dalla mezz'ora in poi. Al 29' Castagner si prepara a sostituire Bagni, zoppicante, con Goretti; deve invece inserire Dal Fiume, un difensore, perchè proprio in quel momento Amenta, che ha calciato lontano un pallone destinato alla rimessa in gioco dei veronesi, viene espulso per somma di ammonizioni.

Al 31' viene ammonito Spinozzi per fallo su Zecchini e Biondi e Nappi in rapida successione, a gioco ancora fermo, apostrofano il sig. Benedetti senza la dovuta cortesia, nel chiedere per il gialloblù la sorte toccata poco prima al compagno Amenta. L'arbitro perde la pazienza e forse anche la bussola, decide per il pugno di ferro e manda anzitempo negli spogliatoi sia Biondi che Nappi. Per il Verona restano 12 minuti, è il 33', per mettere a profitto la superiorità numerica, ma più che «bucare» clamorosamente con Zigoni una buona occasione non riesce a fare, facendo arrabbiare anche Valcareggi. Che giornata!

Massimo Manduzio

Una brutta ma decisiva gara dei nerazzurri

Punti-salvezza dell'Atalanta sul Pescara (2-0)

Modesta difesa degli abruzzesi rassegnati

MARCATORI: Festa (A) al 5' del p.t., Scala (A) al 36' del secondo tempo.

ATALANTA: Pizzaballa 7; Andena 6, Mei 6; Vavassori 7, Marchetti 6, Mastropasqua 5 (dal 17' s.t. Cavasin 5); Manueli 5, Tavola 7, Scala 6, Festa 8, Bertuzzo 5. 12) Bodini, 14) Libera.

PESCARA: Piloni 6; Motta 5, Mosti 6; Zucchini 5, Andreuzza 5, Galbiati 6; De Biasi 6, Repetto 5, Orazi 7, Cosenza 5 (dall'8' s.t. Prunecchi 5), Grop 7. 12) Pinotti, 13) Ausepi.

ARBITRO: Milan di Treviso 7.

NOTE: Terreno perfetto, sole velato con leggera brezza; spettatori 25 mila, 9.791 paganti per un incasso di 31 milioni 708.980; sorteggio antidoping negativo; ammoniti Orazi per proteste e Scala per scorrettezze; calci d'angolo 8 per parte.

SERVIZIO

BERGAMO — *Non vi erano alternative per l'Atalanta, lo obiettivo era uno solo, il successo pieno. A parte che i due punti avrebbero significato un tranquillo finale di campionato in pratica il coronamento di tanti sforzi tutti intesi a restare in serie A nessuno avrebbe perdonato ai nerazzurri un passo falso. Il Pescara ormai rassegnato al suo destino con un allenatore amareggiato per la ingratitudine dei dirigenti offriva ai bergamaschi notoriamente in difficoltà sul proprio terreno l'occasione di conseguire la seconda vittoria casalinga. Tutto si è svolto secondo i piani e di questo si mostrava soddisfatto Rota a fine partita, sorvolando su qualche censura che si poteva muovere alla sua squadra. I nerazzurri in formazione piuttosto rimaneggiata sono scesi in campo con una solo punta, Ezio Bertuzzo. Mastropasqua non era in buone condizioni e qualche riserva vi è anche su Tavola fresco di, infortunio, ma la strada per questa Atalanta imbottita di centrocampisti, come del resto il Pescara che aveva Orazi in ogni angolo e De Biasi arretrato a far cerniera con Zucchini, era subito in discesa. Al secondo angolo, battuto da Bertuzzo, una respinta di testa di Zucchini mandava sul piede di Festa una palla pulita: secco destro e niente da fare per Piloni piuttosto sorpreso. Erano passati soli cinque minuti e l'Atalanta si trovava ad amministrare un prezioso vantaggio. Il suo impegno poi è diminuito subito, insieme al passare del tempo, che diventava piuttosto strascicato specie in Mastropasqua.*

Il Pescara ha provato a reagire invadendo la metà campo atalantina ma il suo gioco si è dissolto avanti l'area. Comunque si è trovato ad un soffio dal pareggio Grop in spaccata ha mancato di pochissimo la deviazione sotto porta su palla radente in diagonale di Repetto. Ancora Grop in solitario slalom aveva messo in difficoltà Marchetti e compagni impegnando alla fine anche Pizzaballa. Era al 38' che il gioco poteva considerarsi fatto.

Repetto infilava la palla oltre i difensori, e faceva scattare Zucchini, lesto ad evitare il portiere in uscita. Il tocco risolutivo era preciso, verso l'angolo basso. In sorte doveva toccare proprio a Mastropasqua, il più malandato di tutti, di arrivare in extremis sulla palla e deviarla sul fondo.

Nella ripresa si è avuta la conferma di un rilassamento nelle file dei bergamaschi. Indomabile era soltanto Festa, il migliore di tutti, che usciva di forza dalle retrovie spesso in collaborazione con Tavola. Non era però difficile all'avversario spegnere quete fiammate di gioco, ma! attezzate da Scala, che volteggiava su ogni palla senza trovare un orientamento. I palloni smistati a Mastropasqua ajutatissimo erano perduti.

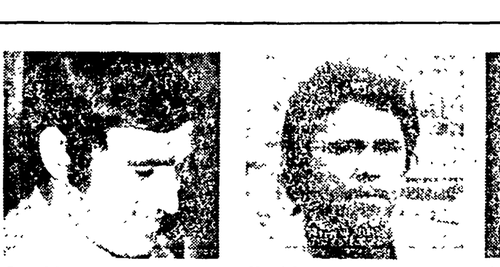
Anche il pubblico perde la pazienza e dopo averlo ripetutamente beffeggiato induce Rota a sostituirlo con Cavasin, per non rovinargli completamente il morale. La sua mossa Cadè l'aveva effettuata da tempo, sostituendo il giovane Cosenza con il navigato Prunecchi. L'ingenuità dei pescaresi continuava però a sorprendere, abboccando essi a qualsiasi finta, anche la più manifesta.

Alla fine ha avuto ragione l'Atalanta. E' bastata la tenacia di Tavola, in duro contrasto con il difensore, e la sfortuna di far spiovere la palla, dopo un intervento acrobatico sul piede di Scala. Libero in area, il destro del finto centravanti non perdona, infilando Pilom con un fortissimo tiro radente. Questo gol, realizzato ad 11 minuti dal termine, suonava anche irrisione agli sforzi di Bertuzzo. A parte la guardia di Motta, avvantaggiato dalla maggior statura, erano state spesso le serpentine senza costrutto della punta, a fare il gioco dei difensori, che avevano anche bloccato Manueli, un tipo pieno di spunti e di sussulti, ma che oggi è riuscito a collocare dignitosamente ben pochi palloni.

Non poteva mancare la parata strepitosa di Pizzaballa, anche se la scarsa abilità degli avversari la rendeva poco probabile. Ma questo è l'anno dei miracoli per l'atalanta partiere, che doveva raccogliere una larga messe di applausi allo scadere del tempo. Orazi, che aveva corso mezzo di un maratoneta, aveva nelle gambe ancora un po' di dinamite sufficiente per far partire la palla a razzo. Quasi incredulo il portiere vede arrivare il bolide, ed intuisce solo con il suo caratteristico stile, e'zo di volo oltre la traversa. Cede deve essere subito mandato con il massaggiatore per dar loro crero parole e che tutto sfortunato e sfiduciato che ci tenga a far bella figura su questo campo, ove avrà le sue carriere di calciatore e dove si comporto ai gran momento da allenatore.

Non dovevano mancare nemmeno quest: piccole gioie, che avrebbe reso meno drastico il risultato, certo più intonato ai meriti e ai difetti delle squadre in campo. A nostro avviso il Pescara riflette alquanto il volto del suo tecnico, che è il volto di un uomo onesto, scrupoloso nel suo difficile mestiere, incapace di servirsi di espedienti e trabocchetti sul campo degli altri. Abbiamo parlato di ingenuità del Pescara, possiamo aggiungere del suo stupore nel vedere qualche avversario farsi largo in maniera brusca, senza chiedere permesso. Del resto non è da oggi che si parla del gioco piccerole degli abruzzesi, e della loro riluttanza a far ricorso alle misure estreme. Il fair-play ogni anche nel calcio non paga. Si è vista un'Atalanta ad un passo dalla smobilitazione. L'avversario non è stato snobbato, ma certo non era assente la mentalità di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Poi, quel gol iniziale deve aver rilassato i muscoli ed oscurato i riflessi di molti, ma la solidità del complesso espressa soprattutto dagli uomini più combattivi con Festa e Marchetti, come Tavola e Varassori, alla lunga si è imposta. E diciamolo pure, nessuno aveva l'animo di infierire contro il povero Pescara, accolto dal pubblico con molta simpatia.

Aldo Renzi



ATALANTA-PESCARA — Il primo gol dei bergamaschi segnato da Festa.

Alla fine del mese ventisette allenatori si presenteranno all'esame di maturità

Con i tecnici del «supercorso» soltanto allenatori più bravi?

Cané

Burgnich

Cinesinho

Renna

Antoniotti tiene lezione, nel verde del Centro tecnico, a un gruppo di allievi.

Il secondo «supercorso Allodi» per allenatori calcistici di prima categoria e per istruttori di giovani si è concluso. Nei primi giorni di aprile i ventisette allievi hanno lasciato il «Centro» di Coverciano: ritorneranno fra circa un mese per sostenere gli esami di «maturità». Il mese di aprile, come prevede il programma, lo trascorrono all'estero: divisi in gruppi di tre o quattro si sono recati in Scozia, Unione Sovietica, Francia, Polonia, Jugoslavia, Bulgaria, Austria allo scopo di arricchire il loro bagaglio tecnico.

Anche lo scorso anno gli allievi si recarono all'estero e, al loro ritorno, presentarono uno documentazione e le rispettive considerazioni sul tipo di allenamento, tattiche di gioco, preparazione atletica. Una esperienza che tutti considerarono interessante e molto positiva. Conclusi le tournee, come abbiamo accennato, gli allievi si sottoporranno agli esami per ricevere un attestato di maturità che permetterà loro di intraprendere la carriera di allenatore.

Per meglio conoscere le ragioni che hanno indotto i ventisette tecnici a partecipare al «supercorso», abbiamo interpellato Nemo Fascetti (40 anni, nato a Viareggio) e Renzo Ulivieri (37 anni, nato a S. Miniato). Il primo ha giocato oltre centocinquanta partite in serie A; il secondo solo quattro campionati in quarta serie.

Fascetti, mezzala ambidestra, iniziò la sua carriera (1954) giocando nei ragazzi del Pisa da dove, nella stagione 1955-'56, passò al Bologna dei Pilmark, Vukas, Maschio. Vi rimase fino al 1960 disputando oltre trenta partite in prima squadra. Nel '60-'61 passò alla Juventus. Ci rimase una sola stagione; le mezze ali erano Boniperti e Sivori. Giocò due partite in campionato e tre in Coppa Italia ma nel ruolo di ala sinistra. Dalla Juventus al Messina in serie B. La squadra siciliana fu promossa in A: 90 partite. Nella stagione '64-'65 Fascetti riveste la maglia della Lazio e l'anno dopo torna a Messina in B. Finisce la carriera nel Viareggio (C) dopo aver giocato nel Savona (B) e nel Lecco (B). Quindici anni di professione con tanti bei ricordi ma anche con tante amarezze. Fascetti prenderà il diploma di «Istruttore di giovani». Quali le ragioni di questa scelta?

«Dopo una attenta riflessione ho preferito il corso per istruttore poichè ritengo di essere più portato ad insegnare. Ho conseguito la maturità scientifica e, se non avessi fatto il calciatore, mi sarebbe piaciuto iscrivermi all'Università per poi dedicarmi all'insegnamento. Ma la mia scelta — ci precisa — è dovuta anche ad altri fattori: all'esperienza vissuta come calciatore e come allenatore di una piccola squadra di promozione».

Quale è stato il momento più bello e più brutto della tua carriera?

«Quando da Bologna, dove a quell'epoca ero ritenuto un piccolo «enfant prodige», passai alla Juventus. Quando i dirigenti «rossoblù» mi diedero la notizia non stavo più nei panni. Solo più tardi mi resi conto di aver commesso un grosso errore in quanto, avendo la Juventus due mezzeali come Boniperti e Sivori, non avevo alcuno sbocco. Nonostante ciò fu quella una stagione interessante, che mi fece comprendere molte cose. Ma la parte meno positiva della mia carriera fu quella di Roma nella Lazio. L'anno prima avevo contribuito alla promozione del Messina in A ed arrivai alla Lazio pieno di entusiasmo, convinto di rifarmi una carriera. Purtroppo in quella occasione i dirigenti laziali non si comportarono molto bene. Al momento di darmi una mano scomparvero tutti. Nel corso della carriera ho ricevuto numerose delusioni che però hanno contribuito alla mia formazione come uomo. Ed è appunto anche per questo che ho preferito dedicarmi all'addestramento dei giovani, poichè penso che le mansioni di un tecnico non debbono limitarsi ad insegnare a giocare al pallone ma devono essere anche quelle di educare nel vero senso della parola.

«Il mio lavoro dovrà essere quello di consigliare, di far presente ai giovani cosa comporta intraprendere la carriera di calciatore, i sacrifici che occorre fare. Ed è anche per apprendere maggiori nozioni che mi sono iscritto al «supercorso» che ritengo importante a prescindere dalle possibilità che mi potrebbero essere prospettate una volta conseguito il diploma».

A differenza di Fascetti, Renzo Ulivieri non è mai apparso nei titoli dei giornali se si fa eccezione all'ultimo periodo di allenatore della «Primavera» della Fiorentina, una squadra che anche in questa stagione ha conseguito numerosi successi culminati con la vittoria del Torneo Internazionale di Viareggio.

Ulivieri ha iniziato a giocare nel S. Miniato e nella stagione '55-'56 passò fra i ragazzi della Fiorentina: «Ci sono rimasto fino al 1961, ma dopo un paio d'anni mi resi conto che non valevo quanto gli altri. Ero un difensore piuttosto scarso e rimasi alla Fiorentina per avere il biglietto gratis alla domenica. Ho proseguito a giocare oltre 3-4 anni a livello di quarta serie ma nel 1964, avendo già preso il diploma di insegnante di educazione fisica, iniziai a fare l'allenatore a livello dilettanti. Dal S. Miniato al Fucecchio, al S. Croce, al settore giovanile del Prato a quello dell'Empoli dove poi assunsi la mansione di allenatore della prima squadra in serie C. Da due stagioni sono alla Fiorentina ma nonostante la «promozione» ho proseguito il mio lavoro di insegnante presso la scuola media di S. Miniato. Per partecipare al «supercorso» di prima categoria ho chiesto l'aspettativa».

Liedholm, da sinistra, Allodi e Radice in cattedra a Coverciano.

Come ti è venuta l'idea di iscriverti al corso?

«Per avere maggiori conoscenze nel campo calcistico e anche sul piano della cultura in generale. Come ho già detto a 16-17 anni mi resi conto che valevo poco come calciatore e nonostante il mondo del calcio sia un po' particolare ho fatto di tutto per rimanere nel giro. Sono un appassionato di sport».

Essere insegnante di educazione fisica ti ha facilitato il compito in questo corso?

«Sì, perchè avendo una preparazione di base mi sono trovato la strada un po' facilitata. Ma tutto sommato la scelta è stata importante poichè sono uno che non ha mai inteso correre rischi. Prima di passare alla Fiorentina avevo ricevuto numerose offerte e le avevo sempre respinte».

Perchè hai scelto la prima categoria e non il settore giovanile?

«A livello di ragazzi si fa una vita tranquilla da veri «statali». Per me, invece, è un fatto di vita. Sono alla ricerca di stimoli e questi a mio avviso si trovano solo assumendosi delle responsabilità».

Ci credi nel ruolo di educatore?

«Fino ad ora lavorando a livello giovanile questa funzione credo di averla svolta. Non so quanto sia importante e decisivo a livello professionistico. Ma credo in un nuovo tipo di rapporto, fra allenatore, giocatore e società. Il tecnico dà qualcosa ai giocatori e riceve esperienze interessanti sotto ogni aspetto. Credo nel dialogo, nella possibilità di stabilire rapporti corretti e aperti fondati sulla reciproca fiducia».

Loris Ciullini

RISULTATI

SERIE «A»

Atalanta-Pescara	2-0
Bologna-L.R. Vicenza	3-2
Foggia-Napoli	1-1
Genoa-Roma	1-0
Juventus-Inter (giocata sabato)	2-2
Lazio-Fiorentina	1-0
Milan-Torino	1-1
Verona-Perugia	0-0

SERIE «B»

Brescia-Cremonese	0-0
Catanzaro-*Cagliari	2-1
Cesena-Modena	0-0
Como-Avellino	2-1
Lecce-Sampdoria	1-1
Pistoiese-Ascoli	0-0
Sambenedettese-Monza	0-0
Palermo-*Taranto	2-1
Ternana-Rimini	0-0
Varese-Bari	2-2

MARCATORI

SERIE «A»

Con 19 reti: Paolo Rossi; con 16: Savoldi; con 11: Graziani, Giordano; con 10: Pulici; con 9: Pruzzo, Di Bartolomei; con 8: Mascetti, Bettega, Boninsegna, Maldera, Speggiorin; con 7: De Ponti, Altobelli, Garlaschelli, Damiani, Sella; con 6: Rivera, Guidetti, Muraro; con 5: Amenta, Nobili, Scanziani, Chiodi, Antognoni, Iorio, Scala; con 4: Ugolotti, Gori, Bordon, Oriali, Tardelli, Pin; con 3: Musiello, Luppi, Causio, Benetti, Bagni, Goretti, Vannini, Juliano, Libera, Pircher, Bigon, Capello, Pecci, Bertarelli, Zucchini, Caso, Casarsa, Prestanti.

SERIE «B»

Con 11 reti: Chimenti (Pal.), Quadri e Pellegrini; con 10: Moro, Palanca, Silva; con 9: Ambu, Chimenti (Samb), Jacovone, Piras; con 8: Boccati, Bellinazzi, Mutti, Rossi; con 7: Finardi e Penzo.

CLASSIFICA SERIE «A»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
JUVENTUS	38	26	9	4	0	4	8	1	39	13
MILAN	34	26	6	6	1	5	6	2	35	20
TORINO	34	26	9	4	0	3	6	4	32	19
L.R. VICENZA	33	26	6	6	1	5	5	3	40	29
INTER	31	26	6	4	3	5	5	3	27	18
NAPOLI	27	26	5	5	2	3	6	5	33	26
PERUGIA	26	26	6	5	2	2	5	6	30	28
VERONA	25	26	3	8	2	3	5	5	23	22
ATALANTA	25	26	2	8	3	3	7	3	24	26
ROMA	23	26	6	5	2	0	6	7	25	28
GENOA	22	26	5	5	3	0	7	6	22	31
LAZIO	22	26	5	6	2	1	4	8	27	36
BOLOGNA	21	26	5	4	4	1	5	7	19	31
FOGGIA	21	26	5	6	3	1	3	8	20	37
FIORENTINA	19	26	4	5	4	1	4	8	24	36
PESCARA	15	26	3	5	5	0	4	9	17	37

CLASSIFICA SERIE «B»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
ASCOLI	47	29	14	0	0	6	7	2	52	18
CATANZARO	33	29	8	4	1	4	5	7	37	33
LECCE	32	29	7	5	2	2	9	4	22	18
TERNANA	32	29	7	6	1	3	6	6	25	21
AVELLINO	32	29	7	8	0	3	4	7	21	18
MONZA	31	29	7	6	1	3	5	7	26	23
TARANTO	31	29	8	3	4	1	10	3	27	27
PALERMO	30	29	6	8	0	2	6	7	30	26
BARI	30	29	9	4	2	1	6	7	32	32
BRESCIA	30	29	5	10	0	3	4	7	28	29
SAMPDORIA	29	29	9	5	1	1	4	9	30	27
CAGLIARI	28	29	6	5	4	4	3	7	40	37
SAMBENEDET.	28	29	8	5	1	0	7	8	25	23
VARESE	28	29	7	6	2	1	6	7	26	34
RIMINI	27	29	8	3	3	0	8	7	25	28
CESENA	26	29	5	8	2	2	4	8	24	26
COMO	23	29	5	6	4	1	5	8	17	27
CREMONESE	23	29	5	6	2	2	5	9	22	33
MODENA	20	29	6	3	5	0	5	10	18	32
PISTOIESE	20	29	4	8	3	1	2	11	17	33

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Padova 1-1; Lecco-*Audace 1-0 (giocata sabato); Biellese-*Novara 1-0; Mantova-*Pergocrema 2-0; Pro Patria-*Piacenza 2-0; Pro Vercelli-Juniorcasale 1-1; Seregno-Omegna 1-1; Trento-S. Angelo 0-0; Treviso-Triestina 2-1; Udinese-Bolzano 1-0.

GIRONE «B»: Empoli-Spezia 3-1; Spal-*Forlì 1-0; Livorno-Lucchese 1-0; Massese-Pisa 1-0; Olbia-Chieti 0-0; Prato-Fano Alma 1-1; Reggiana-Giulianova 1-1; Riccione-Parma 2-0; Siena-Grosseto 0-0; Teramo-Arezzo 1-0.

GIRONE «C»: Barletta-Benevento 1-0; Brindisi-Pro Vasto 0-0; Latina-Pro Cavese 0-0; Matera-Campobasso 2-0; Paganese-Ragusa 2-0; Reggina-Crotone 2-0; Nocerina-*Salernitana 1-0; Siracusa-Marsala 2-0; Trapani-Catania 1-0; Turris-Sorrento 2-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese punti 45; Juniorcasale 42; Piacenza 39; Novara e Mantova 34; Treviso e Biellese 30; Pergocrema, Triestina e Lecco 28; Trento, S. Angelo Lodigiano e Padova 27; Alessandria 26; Bolzano e Pro Patria 25; Omegna 24; Pro Vercelli 23; Audace 20; Seregno 11. (Mantova, Biellese, Padova, Pro Patria, Omegna e Pro Vercelli una partita in meno).

GIRONE «B»: Spal punti 43; Lucchese 39; Parma 36; Reggiana e Teramo 33; Pisa e Spezia 32; Arezzo, Chieti e Livorno 30; Forlì ed Empoli 29; Grosseto 27; Riccione 26; Fano Alma Juventus 24; Siena e Prato 23; Giulianova 21; Olbia e Massese 20.

GIRONE «C»: Benevento punti 39; Nocerina 38; Catania e Reggina 37; Campobasso e Barletta 32; Latina 31; Matera 30; Sorrento, Salernitana e Turris 29; Pro Cavese 28; Siracusa 27; Paganese e Trapani 26; Marsala 25; Pro Vasto 22; Ragusa e Crotone 21; Brindisi 20.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE A

Bologna-Juventus; L.R. Vicenza-Genoa; Milan-Atalanta; Napoli-Fiorentina; Perugia-Foggia; Pescara-Inter; Roma-Verona; Torino-Lazio.

SERIE B

Ascoli-Cesena; Bari-Taranto; Brescia-Sambenedettese; Catanzaro-Lecce; Cremonese-Modena; Monza-Cagliari; Palermo-Avellino; Pistoiese-Ternana; Rimini-Varese; Sampdoria-Como.

SERIE C

GIRONE «A»: Audace-Seregno; Biellese-Trento; Bolzano-Sant'Angelo; Juniorcasale-Pergocrema; Lecco-Udinese; Mantova-Novara; Omegna-Pro Vercelli; Padova-Treviso; Pro Patria-Alessandria; Triestina-Piacenza.

GIRONE «B»: Arezzo-Massese; Chieti-Forlì; Fano-Parma; Giulianova-Livorno; Grosseto-Spal; Lucchese-Teramo; Pisa-Siena; Prato-Empoli; Reggiana-Olbia; Spezia-Riccione.

GIRONE «C»: Benevento-Siracusa; Campobasso-Paganese; Catania-Turris; Crotone-Matera; Marsala-Barletta; Nocerina-Latina; Pro Cavese-Trapani; Pro Vasto-Reggina; Ragusa-Brindisi; Sorrento-Salernitana.